

I SACRAMENTI della Iniziazione Cristiana

In questo capitolo tratteremo:

i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, in particolare

- il battesimo degli adulti
- la confermazione degli adulti

Vedremo:

- *la storia dei riti*
- *l'origine dei riti: Gesù ha preso e trasformato riti ebraici preesistenti*
- *alcune riflessioni teologiche*
- sulle persone che intervengono nei riti
 - *il ministro*
 - *il soggetto*
- sul loro incontro nell'azione liturgica
- sugli effetti dei riti.

In appendice: il battesimo dei bambini

Ogni uomo, per diventare capace di partecipare alla vita della propria famiglia, di assumere il suo posto nella società, di esercitare una professione, è sottoposto ad un processo di formazione, una specie di apprendistato alla vita. Allo stesso modo chi vuol essere introdotto al mistero cristiano deve compiere un itinerario di iniziazione.

1. Introduzione

Dopo la sua risurrezione, Gesù disse agli undici apostoli:

«Andate per tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,15-16).

Gesù risorto ha inviato gli apostoli a predicare l'«evangelo», cioè la «bella notizia». Il contenuto di essa è che Dio ha amato tutti gli uomini, costituendoli (= chiamandoli ad essere) suoi figli e destinandoli alla felicità eterna con sé.

Coloro che accolsero la predicazione degli apostoli e ancora accolgono quella dei loro successori, costituirono e continuano a costituire, attraverso il gesto del battesimo, una comunità di persone che accettano di lasciarsi guidare da Gesù: la Chiesa.

La volontà di credere esplicitamente a Gesù è un unico atteggiamento dello spirito, ma implica vari sentimenti:

- *pentimento*: distacco dall'orgoglio e dall'egoismo (peccato);
- *fede*: scelta di vedere tutte le realtà come le vede Gesù;
- *speranza*: attesa della realizzazione della promessa di vita eterna con Dio che Gesù ha fatto a coloro che vivono come Lui;
- *carità*: scelta di amare Dio e gli uomini come li ama Gesù;
- *volontà di appartenere ad una comunità (Chiesa)*, che conserva nel tempo ed annuncia a tutti gli uomini gli insegnamenti di Gesù.

Questi diversi atteggiamenti interiori vengono espressi tradizionalmente mediante tre segni-riti diversi:

- *battesimo*: bagno purificatore;
- *confermazione*: unzione con olio profumato;
- *eucaristia*: cena sacra di comunione.

Questi riti mediante i quali si entra nella Chiesa vengono detti

sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Essi derivano da riti ebraici che Gesù, gli apostoli e infine la Chiesa hanno ripreso, modificato e adattato, dando loro un significato nuovo: espressione della volontà di unire tutta la propria vita a Gesù, in quanto portavoce di Dio.

2. Storia dei riti della iniziazione cristiana

1. Primo periodo: Epoca apostolica (adulti)

Nel Nuovo Testamento troviamo descritti solo gli elementi essenziali che costituiscono il germe dell'evoluzione successiva di questi sacramenti.

Valga un solo testo: la conclusione del primo discorso di Pietro a Gerusalemme, dopo la risurrezione di Gesù (At 2,36-38):

Avendo ascoltato (*l'annuncio della risurrezione*) furono commossi nel cuore, dissero poi a Pietro e agli altri apostoli: «Che faremo, uomini fratelli?»

E Pietro a loro: «Fate penitenza (*lett.: cambiate mentalità*) — disse — e sia battezzato (*lett.: immerso*) ciascuno di voi nel nome di Gesù Cristo per (la) remissione dei peccati vostri e ricevete il dono del Santo Spirito».

A) La preparazione

Gli apostoli preparano ad entrare nella Chiesa, invitando ad assumere quelle disposizioni personali che, sole, permettono di accedervi:

- *il pentimento*, in vista del bagno di purificazione, cui è legata la remissione dei peccati, necessaria per ricevere il dono dello Spirito (At 2,38).

È ovvio pensare che nella mente di chi si pentiva, ci fosse anche una volontà di rinuncia a satana (At 26,18), ma non possiamo parlare di una sua espressione rituale.

Nulla ci fu tramandato che lasci pensare agli esorcismi che in seguito si moltiplicheranno.

Nulla ci viene detto su un periodo di prova più o meno lungo (*catecumenato*). Probabilmente non c'era.

La cosa è spiegabile se si pensa che i primi cristiani provenivano dal giudaismo ed erano perciò già moralmente ben preparati dall'Antico Testamento a vivere una vita onesta. Mancava solo l'accettazione di Gesù come messia, ma a questo li preparava appunto la predicazione

apostolica.

Per i pagani invece è pensabile che il periodo di istruzione, necessariamente più lungo, comprendesse anche una verifica della loro coerenza di vita (cfr. Rom 6,1-23).

- **la professione di fede:** ad essa era orientata primariamente la predicazione apostolica. I vangeli sono una grande «catechesi battesimale», che mirava a far accettare Gesù, a far credere in Lui (At 2,32.36; 8,12.35; 10,34.43; Rom 10,8.16).

B) I riti

Nella documentazione che ci è pervenuta, sono ricordati solo gli elementi essenziali:

- **un bagno di purificazione** (At 2, 38-41; 8,12.38...), con la professione di fede durante il bagno (cfr. il libro di *Atti* in ogni narrazione di battesimi). Tale professione aveva certamente per oggetto la persona di Gesù, tanto che si diceva: «essere immersi/ battezzati nel nome di Gesù» (cfr. At 2,38; 19,5);
- **l'imposizione delle mani con orazione**, perché i battezzati ricevessero lo Spirito Santo (cfr. At 2,39);
- **l'aggregazione al nuovo popolo di Dio** (At 2,41), che aveva la sua espressione nel rito dello spezzamento del pane (At 2,42.46 - cena del Signore - eucaristia?).

L'INIZIAZIONE CRISTIANA IN EPOCA APOSTOLICA

• PREPARAZIONE	{ PENTIMENTO PROFESSIONE DI FEDE	• RITI	{ bagno di purificazione imposizione delle mani "frazione del pane" (aggregazione alla Chiesa)
----------------	--	--------	---

2. Secondo periodo: dal 150 al 500 circa (adulti)

Il rito è ancora tutto organizzato in funzione della iniziazione di *persone adulte*, pur venendo usato anche per i bambini.

Ci limiteremo alla tradizione liturgica occidentale.

A) La preparazione (*detta «catecumenato»*)

Descriveremo i riti nel momento del loro massimo splendore (dal 400 al 450) e poi esporremo la loro evoluzione verso il 500.

a) La preparazione del catecumeno verso l'anno 400, era divisa in due fasi:

1. la preparazione remota

- **iniziava con l'ammissione dell'aspirante.**

Essa comprendeva:

- **esame sommario** della vita del richiedente per vedere che non fosse contraria al vangelo. La richiesta della fede doveva essere sincera;
- **istruzione sommaria**, a contenuto prevalentemente morale, perché il catecumeno iniziasse una vita di distacco dal male e di docilità a Dio: per vivere la vita cristiana, bisognava conoscerla;
- **soffio del ministro** sul catecumeno con formula di esorcismo: il Padre inizia la sua opera di salvezza rompendo i lacci di satana e dando inizio ad una nuova creazione;
- **segno della croce** sul catecumeno: Gesù prende possesso di lui;
- **imposizione sulla lingua di sale benedetto**: simboleggia la guarigione dal peccato (medicina) e il conferimento del gusto delle cose di Dio (sapienza).

Dopo questo complesso di riti i catecumeni venivano introdotti nelle riunioni della comunità. Essi diventavano così «*audientes*» (ascoltatori).

- *seguiva il periodo del catecumenato vero e proprio* che durava, in genere, tre anni, ma anche meno, secondo le disposizioni del soggetto. Vi erano lezioni di catechismo e riunioni di preghiera, chiuse da un'imposizione delle mani da parte del catechista e da un'orazione prima del congedo.

Questo periodo consisteva soprattutto in una graduale assimilazione della vita morale cristiana, sotto il controllo della comunità. Si trattava di formare una «mentalità cristiana».

2. la preparazione prossima

- *iniziava anch'essa con un rito di ammissione:* i candidati davano il proprio nome.

Quelli che la comunità giudicava degni, dopo un esame della condotta (scrutinio), venivano iscritti nella lista dei battezzandi ed erano detti «electi» o «illuminati» o «competentes». Il momento per quest'ammissione era di regola l'inizio della quaresima (40 giorni di preparazione alla pasqua).

- *risultava dalla confluenza di tre preparazioni contemporanee:*
 - *una preparazione dottrinale:* erano quaranta giorni di intensa istruzione, con numerose lezioni, in cui si leggevano specialmente i vangeli.

Quest'istruzione culminava nella quinta domenica di quaresima con tre consegne:

- *«traditio evangeliorum» (consegna del libro dei vangeli);*
- *«traditio symboli» (consegna-recita del simbolo apostolico o Credo), che i catecumeni dovevano poi dire a memoria («redditio symboli») immediatamente prima del battesimo;*
- *«traditio orationis dominicae» (consegna simbolica del Padre Nostro).*

- *una preparazione morale:* i catecumeni, inseriti all'inizio della quaresima in un ambiente penitenziale molto intenso, vissuto da tutta la comunità, lo accoglievano praticando preghiere, digiuni,...

- *una preparazione sacramentale:* vari esorcismi per cacciare lo spirito del male.

Anche le riunioni di esorcismo furono chiamate «scrutini», perché si videro come l'intervento di Dio che doveva «scrutare» l'interno dell'electo per liberarlo dall'influsso del demonio. Gli scrutini erano normalmente tre.

La comunità partecipava a queste solenni assemblee.

b) La preparazione del catecumeno verso l'anno 500

- *situazione nuova:* man mano che la società cessava di essere ufficialmente pagana, il tono morale generale gradualmente si innalzava. La mentalità cristiana cominciava a permeare il costume pubblico.
- *conseguenza:* la preparazione remota all'iniziazione cristiana, divenuta in certo senso inutile, scomparve. La tendenza tradizionalistica (una delle leggi di sviluppo della liturgia!) mantenne però la parte rituale; e così i riti di ammissione furono conservati, ma concentrati tutti insieme in una sola riunione e poi uniti ai riti del primo scrutinio.

B) I riti

L'iniziazione si faceva di preferenza a pasqua, o a pentecoste. Era il tempo classico per l'inserimento rituale nel mistero di Cristo morto e risorto e che dona il suo Spirito.

1. Riti di preparazione immediata

Si facevano di solito nella notte del sabato santo.

Verso il 450 però, dato l'alto numero di candidati, i riti vennero spostati alla mattina del sabato, rompendo così l'armonia e la logicità della funzione. La comunità si sente meno interessata.

- Il vescovo faceva l'ultimo *esorcismo solenne*.

I candidati, che si erano preparati con un bagno personale il giovedì ed avevano digiunato il venerdì, si inginocchiavano davanti al vescovo che compiva l'esorcismo imponendo le mani sul capo di ciascuno.

- Seguiva l'«*Èphpheta*» (= apriti, in ebraico), cioè la «*aperitio oris*» (apertura della bocca), affinché il candidato fosse in grado di pronunciare la formula della fede.
- C'era poi l'unzione sul petto e sulle spalle con olio benedetto (unzione del lottatore) e ogni candidato rinunciava pubblicamente a satana.
- Continuava la *veglia* con letture bibliche, recita delle litanie dei santi, benedizione delle acque (come si fa durante l'attuale veglia pasquale).

2. Rito del battesimo

Si svolgeva con queste cerimonie (sintetizzate e spiegate anche da Paolo nella lettera ai Colossesi: v. pag. 216):

- **deposizione dei vestiti.** *Significato:* svestirsi dell'uomo vecchio (Col 3,9;...), abbandonare il vecchio modo di vivere.
- **rotazione da ovest ad est.** *Significato:* passare dalle tenebre (peccato) alla luce (Cristo che illumina).
- **discesa di ogni persona nella piscina battesimale**, dove già si trovava il battezzatore (in genere era un diacono), alla presenza di un prete o del vescovo.
Significato: scendere con Cristo nella tomba, morire con Cristo (Col 3,1-4).
- **triplice interrogazione-risposta-immersione:** il battezzatore chiedeva al candidato: *credi in Dio Padre Onnipotente?* Il battezzando adulto (o i parenti per i bambini) rispondeva: *credo*. Allora il battezzatore gli posava una mano sul capo e lo immergeva completamente nell'acqua una prima volta. Il rito si ripeteva una seconda e una terza volta, con la variazione dell'interrogazione: *Figlio e Spirito Santo*. *Significato:* purificazione dai peccati.
- **risalita dalla piscina.** *Significato:* risorgere con Cristo a vita nuova (Col 3,1).
- **unzione post-battesimale:** quando il battezzato usciva dalla piscina, riceveva sul corpo un'unzione con olio profumato consacrato (crisma), fatta dal vescovo o dal prete o dal diacono.
Significato: Dio aveva preso possesso di lui; era diventato «unto», cioè membro di Cristo.
- **riassunzione dei vestiti dopo il battesimo.** *Significato:* rivestirsi di Cristo (Col 3,10.14).

Questo suggerì presto un adattamento simbolico: l'uso della veste candida per indicare l'inizio di una vita nuova.

I riti che descriveremo ora, in caso di necessità (ammalati, oppure assenza del vescovo) potevano essere separati dal battesimo, che si chiudeva allora con

il 'Pax tecum'^a (= la pace sia con te). CosÌ si faceva giŹ fin dal III secolo (in Occidente!), per riservare al vescovo la confermazione.

3. Rito della confermazione (abituamente unito al rito del battesimo)

Comprendeva:

- *ingresso in Chiesa*, dove attendeva tutta l'assemblea. Era fatto col canto dei *Salmi 22 e 42* (che contengono idee adatte alla circostanza).
Significato: ingresso in paradiso.
- *imposizione delle mani sul capo da parte del vescovo*, con orazione per impetrare la grazia e l'effusione dello Spirito Santo.
Significato: lo Spirito di Dio prende possesso del battezzato.
- *unzione della fronte col crisma*. *Significato*: il battezzato diventa "unto", cioè portavoce di Gesù, profumo di Cristo nel mondo. Con questa cerimonia veniva chiusa ufficialmente, dal capo della Chiesa locale, l'unzione post-battesimale
- «*consignatio*»: segno di croce fatto sulla fronte.
Significato: appartenenza alla Chiesa.
- *bacio e saluto ebraico* (*Shalòm* = la pace sia con te - il Signore sia con te).

4. Rito dell'eucaristia

Ora non lo descriveremo. Sarà oggetto di trattazione specifica. Accenniamo solo alle sue parti, per far vedere come esso si concatenasse strettamente con gli altri riti dell'iniziazione:

- *preghiera dei fedeli*, fatta dalla comunità per i battezzati e per tutti gli altri;
- *presentazione al vescovo delle offerte*: pane, vino mescolato con acqua, un calice d'acqua e, a volte, un calice di latte e miele (il battezzato è entrato nella terra promessa dove scorre latte e miele);
- *grande preghiera consacratrice* (*anàfora* = ciò che porta su, verso Dio, oggi chiamata *cánone* = regola fissa) chiusa dall'«*Amen*» di tutti (e dal *Pater*);
- *comunione*: pane (acqua, latte, miele) e vino, distribuiti dal vescovo, aiutato dai preti e dai diaconi. Ai bambini piccoli si dava solo una goccia di vino.
- *congedo*.

Ippolito di Roma (III secolo) fa notare espressamente che solo l'eucaristia completa l'iniziazione cristiana, poiché solo chi fu ammesso ad essa può essere ammesso alla conoscenza degli altri misteri.

3. Terzo periodo: dal 500 ad oggi (bambini)

È caratterizzato dal fatto che, col diffondersi del cristianesimo, i battezzandi erano quasi solo bambini provenienti da famiglie già cristiane. Inoltre, con lo svilupparsi della dottrina del peccato originale, urgeva battezzare i neonati per assicurare loro, in caso di morte, il paradiso. E così la presenza del vescovo non era possibile. Si assistette perciò ad un rimaneggiamento e ad una frammentazione dei riti dell'iniziazione, a danno della comprensione del loro concatenamento.

Il battesimo fu affidato ai preti o ai diaconi o, in pericolo di morte, a qualsiasi persona capace di darlo, mentre la confermazione e la (prima) comunione furono riservate al vescovo.

A) La preparazione

1. **La preparazione remota** era andata in disuso, in quanto la prevalenza assoluta di bambini l'aveva resa impraticabile.
2. **Quanto alla preparazione prossima** del tempo quaresimale,
 - *quella dottrinale e morale*, proprio per la stessa ragione, era un non-senso. Perciò si rese «cerimonia» quanto una volta vi era di impegno personale: la conoscenza dei vangeli e la preghiera;
 - *quella sacramentale* (l'unica che poteva ancora essere attuata), si trasformò in numerose sedute di scrutinio e di esorcismo: da tre a sette, quasi per un motivo di compensazione: affidarsi di più all'opera di Dio, dal momento che minore o nulla era la risposta umana.

La minore importanza di questi riti da un punto di vista della partecipazione dell'assemblea fu marcata dal loro trasferimento dalla pasqua ad una qualsiasi domenica e poi ai giorni infrasettimanali.
 - quando, dal X-XI secolo, invalse l'uso di battezzare i neonati, anche il catecumenato «sacramentale» dei bambini fu semplicemente... soppresso, ma ne furono incorporati i riti nel rito del battesimo.

B) I riti

1. **Per il battesimo:**
 - data l'incapacità del battezzando di professare la fede durante il battesimo, fu anticipata la triplice interrogazione con relativa risposta, facendola dare dai padrini; ed il battezzante subentrò a spiegare con le parole «Io ti battezzo...», quello che prima si esprimeva con il gesto dell'immersione;
 - in Francia, dall'XI secolo, all'imposizione della veste candida, fu aggiunta la consegna del cero acceso che, rifacendosi alla parabola delle vergini (Mt 25,1-13; cfr. Lc 12,35-40), invita alla perseveranza fino al ritorno di Cristo. Liturgicamente era un significativo prolungamento della cerimonia della luce che si faceva nella notte pasquale;
 - dal XIV secolo, l'immersione completa nell'acqua ("*battesimo per immersione*") venne sostituita - in Occidente - dal versamento dell'acqua solo sul capo del battezzando ("*battesimo per infusione*").
2. **Per la confermazione:**
 - poiché era riservata al vescovo, venne necessariamente staccata dal battesimo e compiuta nella sede episcopale, nella settimana dopo la pasqua;
 - *l'imposizione della mano sul capo* del cresimando da parte del vescovo venne gradualmente a perdere significato come rito sacramentale, a favore dell'*unzione a forma di croce sulla fronte* (VII-VIII secolo). Però, dal 1752, il pontificale romano la rivalutò prescrivendo che l'unzione col pollice fosse accompagnata dall'imposizione delle altre quattro dita sul capo;
 - *il bacio di pace*, tanto significativo, fu sostituito, nel sec. XIII, da Durando vescovo di Mende (Francia), con uno schiaffetto sulla guancia, segno della volontà di accettare la sofferenza per Cristo. Questo rito si è poi diffuso in tutta l'Europa;

- *l'età del soggetto*, a Roma, fu fuori questione fino all'VIII-IX secolo, per la ragione che venivano confermati neofiti che erano generalmente bambini. Da quell'epoca però nei paesi franchi e germanici si manifestò la tendenza a differire il conferimento della confermazione fino ad oltre i dieci anni. Ma Roma, ufficialmente, non accettò mai questa tendenza: il concilio di Trento fissò l'amministrazione della confermazione «all'età della ragione» (a giudizio del parroco).

3. Per l'eucaristia:

- la comunione immediata per i neofiti adulti rimase una prassi costante nella Chiesa ed è tuttora in vigore;
- la separazione dell'eucaristia dal battesimo-confermazione per i bambini, non fu mai accettata dalle chiese d'Oriente. Nelle chiese d'Occidente s'introdusse per varie ragioni:
 1. l'amministrazione del battesimo non era più seguita dalla messa;
 2. la comunione sotto la sola specie del vino (che si dava per comodità ai neonati) andò in disuso verso il 1200;
 3. si volle attendere «l'età della discrezione» per dare la comunione. Quest'ultima ragione portò a differire eccessivamente la comunione, che comunque veniva data dopo la confermazione. Pio X (1910) la riportò ai sette anni circa. In seguito si cominciò a dare la comunione prima della confermazione.

4. Il rito del battesimo dei bambini oggi

- Accoglienza e segno di croce sul bambino.
- Letture bibliche - omelia. Preghiere dei fedeli.
- Invocazione dei santi.
- Orazione di esorcismo ed unzione prebattesimale.
- Preghiera di invocazione sull'acqua.
- Rinuncia a satana e professione della fede (dei genitori e padrini).
- Battesimo.
- Unzione col sacro crisma (residuo della confermazione antica?).
- Consegna della vesta bianca e del cero acceso.
- "Effeta" cioè "apertura" delle orecchie e delle labbra del battezzato.
- Conclusione.

4. Conclusione

Abbiamo preso in considerazione la risposta che la Chiesa, *con la sua vitaliturgica*, ha dato al quesito: «Come si entra nella Chiesa?», o equivalentemente: «Come si dimostra di avere accolto la predicazione apostolica su Gesù?», o equivalentemente ancora: «Come ci si unisce a Gesù per andare in Lui al Padre?».

È stata una risposta che, anche per la sua presentazione variata nel tempo, ci ha fatto intuire qualcosa di «vivo» nelle mani della Chiesa, come ogni realtà in cui sia impegnato un valore personale: intervenivano infatti delle *persone che agivano per esprimersi*. A seconda della necessità e della mentalità del tempo cambiavano i riti.

L'INIZIAZIONE CRISTIANA			
	VERSO IL 400 (adulti)	VERSO IL 500 (adulti e bambini)	DAL 500 AD OGGI (bambini)
PREPARAZIONE (catecumenato)	remota { ammissione catecumenato	(conservazione dei soli riti)	(scomparsa)
	prossima { ammissione preparazione { dottrinale morale sacramentale	(scomparsa)	(incorporazione al rito del battesimo)
RITI { preparazione immediata battesimo (bagno) confermazione (unzione) eucaristia (pasto comunitario)		(conservati)	(rimaneggiamento e separazione dei riti)

3. Origine dei riti dell'iniziazione cristiana

Ora possiamo chiederci o meglio chiederlo ancora alla Chiesa: «*Da dove vengono questi riti?*».

a) La tradizione cristiana unanimemente risponde:

nella sostanza i riti da noi usati risalgono a Gesù.

I vangeli infatti sono chiari:

1. Gesù ha espressamente parlato di un battesimo «in acqua e spirito» che avrebbe istituito: *Gv 3,1-13* (discorso con Nicodemo).
2. Gesù ha inviato i suoi discepoli a predicare il vangelo ed a battezzare coloro che avrebbero accolto la predicazione: *Mt 28,18-19; Mc 16,16*.
3. I discepoli stessi di Gesù, sotto gli occhi del Maestro, conferivano il battesimo di acqua: *Gv 3,22-30; 4,1-2*.

Avranno gli apostoli ricevuto il battesimo da Gesù?

Le fonti evangeliche non ricordano che abbiano ricevuto un «battesimo di acqua» - ma molti teologi l'hanno pensato -; tuttavia è sicuro che essi hanno ricevuto un «battesimo nello spirito» dopo la risurrezione di Gesù, la discesa dello Spirito Santo nel giorno della pentecoste (At 1,5; 2,1-4).

b) Gesù però non ha inventato questi riti

Li ha trovati già nella tradizione ebraica anteriore. Noi qui ci riferiremo in particolare al battesimo.

1. Esistevano già, prima di Gesù, numerose sette che praticavano il battesimo:
 - i *farisei* usavano battezzare, dopo una adeguata preparazione dottrinale e morale, quei pagani che volevano entrare a far parte del popolo ebraico (erano detti «proseliti»), oppure quei giovani ebrei che volevano diventare loro discepoli;
 - i *monaci di Qumràn* praticavano il battesimo come modo per entrare nel «popolo della nuova alleanza»;
 - gli *essen* usavano vari bagni di purificazione: prima del pasto, in

occasione di particolari atti di culto...

Senso di questo battesimo: in generale era un bagno che manifestava la volontà di purificarsi dai peccati.

I peccati, nella tradizione ebraica, furono sempre associati all'idea della impurità legale. Il bagno perciò era visto:

- a) come il modo per togliere l'impurità legale (bagno-strumento);*
- b) come il segno che esprime all'esterno il pentimento dei propri peccati (bagno-segno).*

2. In particolare bisogna ricordare **Giovanni il Battista** (cfr. Mt 3; Mc 1; Lc 3; Gv 1 e **Giuseppe Flavio**, *Antichità Giudaiche* 8, 116-118). Stando a questi documenti, si vede che il suo era un «battesimo di penitenza» che

- preparava all'accoglimento del messia (Lc 1,17; Gv 1,23; Mt 3,3);
- serviva per esprimere la volontà della persona di distaccarsi dal peccato (in questo senso era un battesimo «per la remissione dei peccati»: Mc 1,4; Lc 3,3);
- indicava un battesimo futuro in spirito, a cui il battesimo di acqua era subordinato (Mt 3,11; Lc 3,16).

3. Gesù stesso fu battezzato da Giovanni (Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22).

Giovanni predicava un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati (Mt 3,4; Mc 1,4; Lc 3,3).

La prima comunità cristiana ha avuto disagio a collocare Gesù fra i peccatori che si fanno battezzare da Giovanni nel Giordano. Lo si vede dal raffronto dei quattro vangeli:

- *in Marco* (anno 55 circa), Gesù è uno dei tanti peccatori che va a farsi battezzare da Giovanni nel Giordano (1,4-5.9). Dopo, Gesù vede i cieli aperti e lo Spirito scendere su di sé (1,10);
- *in Luca* (anno 58 circa), si dice che fu battezzato anche Gesù (3,21), il quale però aveva già santificato Giovanni quando ancora tutti e due erano nel ventre della loro madre (1,44). Sembra poi che tutti vedano lo Spirito scendere su Gesù (3,22);
- *in Matteo* (anno 80 circa), c'è una disputa tra Gesù e Giovanni, perché quest'ultimo professa la sua indegnità a battezzare Gesù, ma Gesù lo rassicura: "Si deve compiere ogni giustizia" (3,13-15). Giovanni poi vede lo Spirito scendere su Gesù (3,16);
- *in Giovanni* (anno 90 circa), l'episodio del battesimo dato a Gesù è scomparso, mentre si afferma che Giovanni il Battista vide lo Spirito scendere su Gesù (1,32-34). Ciò risponde ad una caratteristica del IV vangelo: nelle comunità a cui scriveva c'era qualcuno che tendeva a dare più importanza a Giovanni il Battista che non a Gesù (cfr. Atti 18,25; 19,1-7)¹. Ecco perché l'autore si preoccupa di far notare che Gesù è più importante di Giovanni (cfr. Gv 1,6-8.15.20.26-27,29-37; 3,26-30; 4,1; Mt 3,13-14; 11,1-15).

- **Ma perché Gesù ha voluto farsi battezzare, pur non essendo peccatore?**

I biblisti hanno qualche difficoltà a dare un senso al battesimo ricevuto da Gesù.

Penseremmo che Gesù, facendosi battezzare, abbia voluto dare il segno della sua volontà di opporsi al suo peccato (anche se non ce n'era bisogno: Gesù non era peccatore) e a quello degli altri (e ce n'era bisogno!).

4. La riflessione teologica sui sacramenti dell'iniziazione cristiana

Le Chiese cristiane, mentre hanno continuato a praticare i riti di iniziazione sia per gli adulti sia per i bambini, hanno parallelamente riflettuto sul senso delle azioni che si compivano.

¹ Esiste ancora oggi in Medio Oriente la setta dei *mandéi*, che considera suo fondatore Giovanni Battista.

Vogliamo ora parlare di questo, perché si capisca meglio il significato dei riti. Faremo quello che si chiama *lateologia dell'iniziazione cristiana*.

1. Le persone che intervengono nei riti

Parlare delle persone che intervengono nei riti è l'inevitabile punto di partenza del discorso, poiché i sacramenti non sono «cose», ma modi di comunicare fra persone.

a) Il ministro

- *Chi è?*

Risponde Gesù:

"Andate (*detto agli undici apostoli*), fate discepoli tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre..." (*Mt 28,19*).

Da questo testo e dal testo parallelo di *Mc 16,14-16*, si vede con chiarezza che Gesù si rivolge agli «undici», che invia a nome suo a predicare il vangelo e a battezzare coloro che avrebbero creduto.

Gli apostoli a loro volta incaricarono i loro successori, i vescovi, di continuare l'opera di Gesù.

Quando l'iniziazione cristiana fu data quasi solo ai bambini, i vescovi, non potendo più essere presenti, delegarono il loro compito, o parte di esso, ai preti (sec. V-VI):

- *in Oriente* si preferì conservare l'*unità dei riti* dell'iniziazione cristiana e perciò, da allora fino ad oggi, il prete che battezza amministra al battezzato anche la confermazione e l'eucaristia (se il battezzato è molto piccolo, la comunione gli viene data sotto forma di una goccia di vino consacrato);
- *in Occidente* si tenne invece conto dell'*aspetto gerarchico* dell'iniziazione cristiana per cui, pur affidando al prete il battesimo, il vescovo si riservò la confermazione. Idea soggiacente: è il capo della comunità che ammette nella comunità stessa.

Ministro del battesimo, tuttavia, *in caso di necessità*, può essere qualsiasi persona¹. La tradizione cristiana l'ha sempre riconosciuto in base al fatto che ogni persona, essendo creata ad immagine di Dio (*Gen 1, 26-28*), può essere segno della presenza di Dio per qualsiasi altra persona.



¹ L'ordine tradizionale di precedenza dei ministri per dare il battesimo è il seguente: vescovo - prete - diacono - uomo battezzato - donna battezzata - uomo non battezzato - donna non battezzata. I medievali discutevano se non avesse la precedenza l'uomo non battezzato rispetto alla donna battezzata ed hanno risolto a favore di quest'ultima, perché "la grazia è superiore alla natura"!

- **Che cosa si richiede dal ministro?**

Discussioni antiche e recenti hanno precisato che «al minimo» si richiede dal ministro che «abbia l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa», cioè che sia cosciente di fare un rito cristiano e lo ponga secondo le norme stabilite.

b) Il soggetto:

- **Chi è?**

I particolari problemi che comporta l'iniziazione cristiana dei bambini, ci inducono qui a parlare dei soli adulti. Per i bambini, si veda l'appendice.

- *Di diritto*, cioè secondo il disegno di amore di Dio, è soggetto dell'iniziazione cristiana ogni uomo, in quanto ogni uomo, secondo il Cristianesimo, può e deve avere un rapporto filiale con Dio in Gesù, di cui l'iniziazione cristiana è segno.

Gesù infatti ha inviato gli apostoli a predicare a tutti i popoli (Mc 16,16; Mt 28,19; At 1,8; 1 Tim 2,4).

- *Di fatto* è soggetto dell'iniziazione *colui che*, dopo aver ricevuto l'annuncio della fede cristiana, *volontariamente l'accetta* (accetta cioè di rispondere da figlio all'amore del Padre che Gesù gli ha rivelato).

- **Che cosa si richiede dal soggetto?**

- *la disposizione di fondo* di «mettersi alla scuola del Padre» ("opzione fondamentale"), cioè di lasciarsi guidare da Lui nella sua vita (Gv cap. 3 e 6) seguendo Gesù, il modello di uomo che il Padre ha dato all'umanità;

- *la specificazione di questa disposizione come*

- *distacco dal peccato* (conversione: Mt 3; Lc 3; At 2; Gv 6-7);
- *adesione a Dio* di tutto il proprio essere e cioè:
 - *intelligenza*: l'impegno di vedere tutto come lo vedrebbe Gesù, che è la fede (Ebr 11,6);
 - *volontà*: l'impegno di amare Dio e gli uomini col cuore di Gesù, che è la carità, lo spirito filiale (Gal 4,4-7; Rom 8,14-17);
 - *corpo*: offerta a Dio anche del proprio corpo nella speranza della risurrezione (Rom 6,6-8; 8,11; Gv 6,54-58);
- *con la volontà di dare il segno nei riti*, perché così ha comandato Gesù: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo" (Mc 16,16).

SOGGETTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

• **DIDIRITTO: OGNI UOMO**

• **DIFATTO : COLUI CHE**

HA RICEVUTO L'ANNUNCIO DELLA FEDE

L'HA ACCETTATO, IMPEGNANDOSI

{
 al distacco dal peccato
 alla fede
 alla carità
 a vivere nella comunità
}

2. L'incontro di ministro e soggetto nell'azione

Affinché il soggetto possa incontrare *contutto* il suo essere, corpo compreso, quel Dio che è puro spirito, è necessario che un cristiano rappresenti Dio a livello corporeo.

Nella celebrazione del sacramento, Dio, presente nel ministro (per chi crede a Gesù), si incontra col soggetto-uomo che ha accettato il Cristianesimo, mediante dei gesti, dei segni che manifestano l'incontro delle due volontà:

1. il battesimo,

bagno purificatore, che esprime la volontà di rinuncia al peccato (satana) e di adesione alla fede cristiana;

2. la confermazione,

unzione con olio, segno di croce sulla fronte e imposizione delle mani sul capo da parte del vescovo che esprime il dono e l'accoglimento dello Spirito di Gesù (= la mentalità di Gesù) che impegna ad amare Dio ed il prossimo come farebbe Gesù;

3. l'eucaristia,

partecipazione al banchetto sacro di comunione con Gesù e tutti i fratelli (Chiesa) che esprime l'unione totale, corpo compreso, fra Gesù ed il cristiano (v. cap. successivo).



3. Gli effetti dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

Nella celebrazione del sacramento, l'incontro del cristiano con Dio avviene a causa del suo atteggiamento interno, non del segno, che pure è necessario, per manifestare all'esterno quell'atteggiamento. Così, parlando degli effetti dell'iniziazione, parliamo della *realtà interiore* manifestata dall'incontro, realtà che deve e dovrà essere presente nel soggetto sempre.

Secondo la Tradizione cristiana

a) l'effetto globale dei riti

è l'inserimento nella morte-risurrezione di Gesù, cioè nel trasferimento di tutto l'essere sotto l'autorità del Padre. Ciò implica:

- distacco dal peccato (rifiuto radicale dell'egoismo volontario);
- adesione a Dio: lasciarsi guidare da Dio in tutto (vita nuova);
- accogliimento e vita nella «famiglia di Dio», cioè la Chiesa.

Qui potrebbe avere posto la trattazione generale della morale cristiana.

b) l'effetto dei singoli sacramenti

- *per il battesimo*, è la remissione dei peccati e la fede in Gesù;
- *per la confermazione*, è l'adesione definitiva nello Spirito di Gesù al Dio che si è rivelato in Gesù stesso, cioè lasciarsi guidare non più da leggi esterne, ma da un principio interiore, la carità (= amore verso Dio e verso il prossimo);
- *per l'eucaristia*, è l'unione totale a Gesù e l'impegno a vivere nella Chiesa come Lui.

Alcune precisazioni

Per il battesimo

Spesso si insegna che il battesimo di acqua

- *fa diventare figli di Dio*
- *cancella il peccato originale e tutti gli altri peccati.*

Sarebbe dunque non solo un sacramento, ma anche un rito magico, che compie due miracoli *ex opere operato* (purtroppo da molti inteso come "automaticamente").

Cosa dire?

a) Il battesimo fa diventare figli di Dio?

Oggi si sente dire sempre più spesso che ogni uomo è figlio di Dio. Valga una citazione per tutte: "Tutti gli uomini sono figli dello stesso Padre e fratelli in Cristo" (Giov. Paolo II nell'enciclica Redemptoris missi del 7.12.1990, n. 43).

Stando così le cose, come può il battesimo far diventare figli di Dio coloro che lo sono già per origine?

Per chiarire la questione occorre domandare: di quale battesimo si intende parlare? La tradizione infatti ha parlato di battesimo di acqua, battesimo di sangue (il martirio per Cristo) e battesimo di desiderio (= la persona che vive onestamente, ma non chiede il battesimo perché non sa che esiste - fede implicita).

Queste tre forme di battesimo non sono sullo stesso piano: la prima (b. di acqua), se data ai bambini, non suppone una scelta per Cristo; invece la seconda (b. di sangue), la terza (b. di desiderio) e la prima (b. di acqua), se data agli adulti, suppongono una scelta personale.

Allora, almeno là dove c'è una scelta personale, si deve dire che

- **sul piano dell'essere**, Dio ha costituito ogni uomo figlio, dandogli perciò la possibilità di rispondere da figlio (elevazione all'ordine soprannaturale);
- **sul piano della volontà**, l'uomo diventa personalmente figlio di Dio, quando si accetta così come si conosce, cioè accetta di vivere secondo la verità che conosce (e non

si può pretendere che uno viva secondo una verità che non conosce o non conosce come verità). Aderire alla verità è aderire, almeno implicitamente (battesimo di desiderio!), a Dio o a Cristo, che sono la verità.

Per cui è corretto dire che la scelta della verità/Gesù/Dio, fa figli di Dio, non sul piano dell'essere, ma sul piano personale, in quanto l'uomo non ha potere sull'essere. Dio per primo ha amato gli uomini (1 Giov 4,19) e li ha fatti suoi figli prima ancora che fossero in grado di scegliere; essi diventano personalmente figli nel momento in cui scelgono per la verità/Dio/Gesù (cfr. Rom 8,14: "Coloro che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio").

Se poi scelgono esplicitamente di credere a Gesù, che dice che Dio è Padre, allora si accettano personalmente come figli e manifestano questa scelta col battesimo di acqua ricevuto nella comunità: il battesimo fa cristiani!

Il battesimo di acqua perciò è il segno con cui

- Dio, Padre-Figlio-Spirito, attraverso il ministro, fa conoscere la realtà soprannaturale (in sé inconoscibile) di aver fatto suoi figli tutti gli uomini e la propone perché venga accolta;
- il cristiano adulto manifesta col rito la sua volontà di accettare la volontà di Dio. Inoltre per tutti i teologi è certo che, nell'impossibilità di ricorrere ai riti, la disposizione dell'animo sia sufficiente per avere la vita eterna. Tutti i teologi parlano infatti di una grazia extrasacramentale.

b) Il battesimo cancella il peccato originale?

Oggi si tende a ridimensionare il discorso sul peccato originale. Perciò la risposta verrà data dopo la trattazione di esso.

c) Il battesimo cancella i peccati personali?

Oggi (come in antico) si insegna che solo il pentimento può rimettere i peccati. Allora il battesimo di acqua è il segno con cui l'adulto esprime il pentimento dei suoi peccati, come già avveniva per il battesimo di Giovanni, che era un battesimo di penitenza in remissione dei peccati (cfr. vangeli sinottici).

Per la confermazione

Spesso si insegna che la confermazione

- dà lo Spirito Santo
- fa perfetti cristiani
- è il sacramento della maturità cristiana
- imprime il carattere.

Però queste affermazioni oggi lasciano perplessi perché

a) La confermazione dà lo Spirito Santo?

- Qualcuno, pur rimanendo nella prospettiva secondo cui i sacramenti debbano "dare" qualcosa, si domanda: non è già il battesimo che dà lo Spirito? Gesù infatti è venuto a battezzare in «Spirito santo e fuoco» (Mt 3,11; Mc 1,8; Lc 3,16), o «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

Ed allora, se già il battesimo dà lo Spirito, che cosa dà in più la confermazione?

- Inoltre Giovanni Paolo II afferma: "Lo Spirito Santo... è misteriosamente presente nel cuore di ogni uomo" (Redemptoris missio, 7.12.90, n.29). Allora la confermazione non può dare ciò che uno ha già, dato che lo Spirito Santo, al dire del papa, ce l'ha ogni uomo.

b) La confermazione fa perfetti cristiani?

Si deve concludere che il battesimo fa imperfetti cristiani? Che cosa dà in più la confermazione?

La risposta: la confermazione non perfeziona il cristiano, ma perfeziona - completa sul piano rituale l'iniziazione cristiana.

c) La confermazione è il sacramento della maturità cristiana?

- Si può dire che un giovane di 14 anni sia cristianamente maturo? Sarebbe meglio dire che il sacramento della maturità cristiana è l'estrema unzione (!): il cristiano è maturo per tornare al Padre. Il concilio di Trento infatti la chiamò "perfezionamento non solo della penitenza, ma anche della vita cristiana" (sess. XIV, Esordio).
- La confermazione, presentata come il "sacramento della maturità", non deve essere considerata come il sacramento dell'età adulta, come se dovesse essere celebrata quando la persona ha raggiunto un certo grado di "maturità psicologica". Presentata così, perderebbe di significato tutta la tradizione antica (anche attuale in oriente), che vedeva uniti i tre riti dell'iniziazione cristiana (tanto da darli insieme anche ai bambini) come tre momenti di un'unica celebrazione, quella in cui la persona si univa totalmente a Cristo e si dichiarava esplicitamente cristiana.

Se parliamo di "maturità" per la confermazione, dobbiamo vederla come il "sacramento della carità": esprime quell'aspetto dell'adesione a Cristo in base al quale la persona si lascia guidare dall'amore (Rom 8,14-17).

È questa la "maturità" che il rito vuole esprimere, indipendentemente dal fatto che il soggetto sia adulto o ancora bambino.

d) La confermazione imprime il carattere?

- Che cosa è questo carattere? E in che cosa si diversifica da quello del battesimo?

Una risposta globale alle questioni poste è già stata data precisando che i sacramenti sono segni che manifestano una realtà già posta da Dio nell'uomo (è questo il "carattere", cioè "l'impronta" di Dio?) e l'accettazione di essa da parte dell'uomo.

Una risposta specifica può venire dal fatto che c'è stato in occidente un equivoco sui termini:

- in antico, fino al V sec., si parlava di confirmatio baptismi (= perfezionamento del battesimo): nel senso (già spiegato) che completava il battesimo sul piano rituale;
- poi la parola baptismi è caduta e l'idea soggiacente, poco a poco è stata dimenticata;
- dal sec. VII in occidente si comincia a vederla come confirmatio baptizati (= completamento del battezzato).

Poiché il battesimo veniva dato ai bambini, incapaci di decisione personale, la confermazione fu vista come il segno, dato dal battezzato ormai relativamente adulto, dell'accettazione personale del suo battesimo. Così egli diventa "perfetto cristiano e soldato di Cristo". Per sottolineare quest'ultimo aspetto il vescovo Durando di Mende introdusse nel rito della confermazione lo schiaffo sulla guancia.

Per l'oriente cristiano, dove battesimo e confermazione vengono dati ai bambini, questo modo di presentare la confermazione è incomprensibile.

APPENDICE

Il battesimo dei bambini

1. *Il problema*

Se il battesimo è il segno della fede, che senso ha battezzare i bambini che non sono in grado di fare una scelta di fede?

2. *Le risposte date nella Chiesa di occidente*

a) Sant' Agostino

A causa del peccato di Adamo, che si trasmette a tutti gli uomini, tutti nascono «massa dannata» e perciò sono destinati all'inferno, se non ricevono il battesimo. Bisogna quindi battezzare i bambini per assicurare loro, in caso di morte, il paradiso.

b) **I teologi medievali**

Accettano che sia necessario battezzare i bambini per assicurare loro il paradiso. Però hanno difficoltà ad accettare che i bambini morti senza battesimo vadano all'inferno. Ci sarebbe infatti per essi una «predestinazione all'inferno» da parte del Dio-Padre. E che padre sarebbe? Che male hanno fatto questi bambini da dover andare all'inferno?

Davanti a queste difficoltà fu escogitata la teoria del *Limbo dei bambini*, che, nell'alto Medio Evo, era visto come l'anticamera dell'inferno e poi, dopo il 1300, come un luogo o stato di *felicità naturale*, al di fuori di Gesù Cristo che solo può dare una felicità soprannaturale.

Era la scappatoia di chi non voleva dare torto ad Agostino ed istintivamente sentiva di non potergli dar ragione.

c) **I teologi contemporanei**

Pur ammettendo che è necessario battezzare i bambini "per sicurezza", molti sollevano gravi difficoltà contro il limbo dei bambini.

Sembra loro assurda l'esistenza di un luogo o stato di felicità naturale, in quanto è di fede che Gesù è il salvatore di *tutti* gli uomini senza eccezioni. E la salvezza di Gesù, cioè la vita eterna, è unica e soprannaturale per tutti.

Affermano che ci sarebbe una discriminazione da parte di Dio, qualora si accettasse che per i bambini morti col battesimo c'è il paradiso e per quelli morti senza, qualcos'altro (inferno o limbo), mentre nel Nuovo Testamento è più volte affermato che Dio non fa discriminazioni di persone: *At 10,34-35; Rom 2,11; Ef 6,9; Col 3,25; 1 Pt 1,17*. Quali meriti avrebbero i primi e quale colpa i secondi? Per questa ragione alcuni teologi oggi tendono a mandare in paradiso tutti i bambini che muoiono con o senza battesimo.

Ma se così fosse, a che servirebbe il battesimo dato ai bambini? Non sarebbe meglio lasciare che scelgano liberamente se ricevere o no il battesimo quando saranno adulti?

d) **Insegnamenti recenti del Magistero**

Nonostante queste discussioni, interventi recenti (non infallibili) del Magistero

- hanno insegnato che si può negare l'esistenza del limbo dei bambini (discorso di Paolo VI)
- hanno insistito sulla necessità di battezzare i figli di genitori cristiani. Il battesimo dei bambini infatti non sarebbe il segno della fede del bambino, ma il segno della fede dei genitori e della comunità cristiana nella quale il battesimo viene dato. Il bambino viene battezzato "nella fede della Chiesa" (*Istruz. della S. Congregaz. per la dottrina della fede, 20.10.1980, n.14*).

e) Alcune riflessioni

Battezzando il figlio, i genitori cristiani esprimono sul bambino la loro fede secondo la quale Dio ha amato il bambino e l'ha fatto suo figlio prima ancora che egli fosse in grado di capire qualcosa e si impegnano a fargli conoscere l'amore di Dio annunciandogli il Cristianesimo¹. Perciò il battesimo del bambino non impegna il bambino che lo riceve, ma impegna i genitori che lo fanno dare e la Chiesa che lo dà

- a fargli conoscere la fede cristiana,
- a rispettare le sue scelte libere (quando sarà in grado di farle).

Quando poi il bambino avrà ricevuto l'annuncio della fede cristiana e sarà in grado di scegliere liberamente,

– *o sceglierà di credere*

Allora dovrebbe egli stesso chiedere il battesimo. I genitori gli diranno che l'ha già ricevuto da piccolo e perciò non è il caso che lo ripeta, perché, secondo la tradizione cristiana, il battesimo non si ripete ("*Credo in un solo battesimo*"). Basta che egli partecipi coscientemente all'eucaristia ed esprimerà ugualmente bene la sua fede in Gesù Cristo;

– *o sceglierà di non credere*

Allora il battesimo che ha ricevuto da piccolo non lo vincola in nulla: *per lui* è un gesto che non ha significato. Vincola invece i genitori che glielo hanno dato a rispettare le sue scelte, perché il figlio, prima che rispondere a loro, deve rispondere a Dio. Infatti per essi, cristiani, *il loro figlio è figlio di Dio* e quindi, nella fede, è un *loro fratello*. Non hanno perciò alcun diritto su di lui.

D'altra parte il giovane non potrà condannare i suoi genitori se, essendo cristiani, l'hanno fatto battezzare. Se per essi la fede è un valore importante, hanno fatto benissimo a dare su di lui *il segno della loro fede*, impegnandosi a fargliela conoscere. Poi egli deciderà come vorrà. Alla stessa maniera come non può condannare i genitori, se, ritenendo essi importante saper leggere e scrivere, hanno deciso per lui che andasse a scuola anche contro la sua volontà. Se poi, raggiunto l'uso di ragione, il giovane non vuol più leggere o scrivere... è libero!

In base a queste ultime considerazioni, si vede quanto sia illogico invece battezzare dei bambini quando entrambi i genitori sono, per loro scelta, non cristiani. Che senso può avere un battesimo in queste condizioni? È il segno di che cosa?

Occorre anche ricordare che al riguardo esistono precise disposizioni dei vescovi.

Così pure è senza senso battezzare un bambino *contro* la volontà dei genitori, a meno che si trovi in pericolo di morte (disposizione di papa Benedetto XIV nell'istruzione "*Postremo mense*" del 28.II.1747).

¹ Così si capisce anche la ragione di mettere i *padrini* nel battesimo e nella confermazione dei bambini: sono persone *cristiane* (!) che si impegnano ad educare nella fede il bambino, qualora mancassero i genitori o non ne fossero capaci.